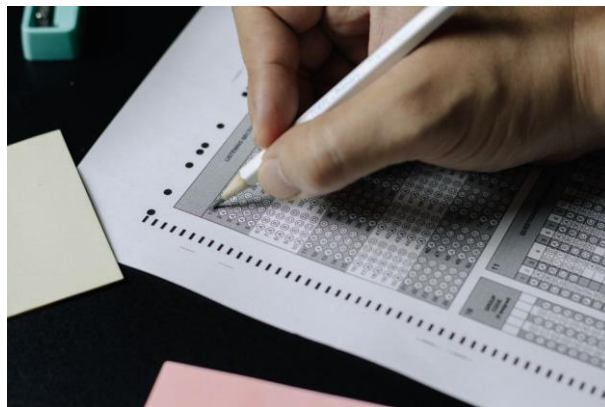


## ABOLIRE IL NUMERO CHIUSO NELLE UNIVERSITA'

Dopo lo scandalo che ha interessato i test di ingresso previsti per le facoltà di medicina e di odontoiatria è tornato prepotente il tema **“NO AL NUMERO CHIUSO”** tanto a cuore al Segretario Generale Attilio Bombardieri. Tali test, fatti in due sessioni distinte, hanno agevolato i più “ricchi” che grazie al fatto di aver frequentato corsi di



preparazione privati hanno ricevuto alcune “dritte” a discapito dei meno abbienti che, pertanto, hanno visto sfumare il loro sogno posizionandosi molto in basso nella graduatoria nazionale di accesso alla facoltà di Medicina.

Ad oggi **le facoltà universitarie a numero chiuso sono quasi del tutto facoltà sanitarie**, ad eccezione di Architettura e Scienze della formazione primaria per le quali, però, le difficoltà di accesso non sono neanche lontanamente paragonabili con quelle che si trovano a dover affrontare i candidati durante i test di ingresso.

Il numero chiuso affonda le sue radici nel lontano 1923, quando il Governo lo introdusse per contenere il numero di medici, poi, impennatosi vertiginosamente a seguito dell’apertura della facoltà di medicina, nel 1969, a tutti i diplomi di maturità. Ebbene, oggi ci troviamo nella situazione opposta, **Medicina è tornata nuovamente a essere una facoltà per i ceti più elevati** e questo genera una conseguenziale e incolmabile insufficienza di medici. Si è tornati, infatti, al 1923 quando la facoltà di Medicina era accessibile solo ai ceti più elevati e ciò risulta al quanto anacronistico.

Il Covid-19, poi, ha evidenziato ancora di più la precarietà del nostro Sistema Sanitario Nazionale, troppi pochi i medici per fronteggiare l’emergenza sanitaria. E allora, ancora una volta, non si può fare altro che gridare **“NO AL NUMERO CHIUSO”**.